

PAESE IN LUTTO

Rabbia, sconcerto e commozione a Paternopoli: una studentessa liceale, Luigia Sandoli, diciassettenne, figlia dell'architetto Mario, è stata stroncata, nella tarda serata di lunedì, da un improvviso malore. Era appena uscita dal ristorante «Il caminetto», dove aveva partecipato con il fidanzato ad una serata danzante e stava incamminandosi, da sola, per via Salvatore De Renzi per raggiungere la sua abitazione alla contrada Capuani, quando ha cominciato ad accusare i primi sintomi di malessere.

La diciassettenne ha ripercorso la strada a ritroso, voleva raggiungere la piazza del paese per chiedere aiuto. Le forze, però, le sono venute meno. Un fremito per tutto il corpo e si è accasciata sull'asfalto. La dottoressa Guerriero, il dottore Gigino Soglia e la moglie, dottoressa Nicolina Capuozzo, hanno prestato per primi i soccorsi alla sventurata ragazza: i tentativi di rianimarla non sono serviti a nulla. La ragazza non ha ripreso conoscenza ed è spirata, durante la corsa al pronto soccorso del presidio ospedaliero «Moscati» di viale Italia.

La salma di Luigia Sandoli è stata composta nella sala mortuaria dell'ospedale avellinese, dove il medico legale effettuerà l'autopsia per stabilire le cause del decesso. La ragazza, perfettamente sana (conduceva una vita spensierata, quanto irreprensibile), non aveva mai sofferto di alcuna malattia. La causa dell'improvvisa morte? Soltanto l'autopsia potrà rispondere all'inquietante interrogativo. Un aneurisma congenito (ma siamo nel campo delle deduzioni), potrebbe essere la causa scatenante del decesso.

La morte di Luigia Sandoli, primogenita dell'architetto Mario (la sorella più piccola si chiama Maria Pia), ha cancellato d'improvviso in tutto Paternopoli il dolce clima delle festività pasquali: un paese in lutto ed una famiglia, molto stimata, distrutta dal dolore.

I pianti, le lacrime e le scene strazianti sono continuate per tutta la mattinata di ieri, nel locale antistante la sala mortuaria del «Moscati», dove sono arrivati gli amici ed i conoscenti di Luigia Santoli.

Gli interventi sono stati immediati: i medici che l'hanno soccorsa per primi si sono prodigati per rianimarla.

Il fisico, però, non rispondeva più ad alcuna sollecitazione. La sola ed unica speranza di mantenerla in vita era il pronto intervento dei sanitari dell'ospedale Moscati, dove è stata accompagnata. I testimoni oculari che hanno da lontano assistito alla scena, non immaginando il dramma che in quell'attimo stava vivendo la diciassettenne, hanno raccontato, con gli occhi colmi di lacrime e la tristezza negli sguardi, che Luigia Sandoli si è accasciata sull'asfalto lentamente, innalzando le mani congiunte verso il cielo, in un estremo tentativo di chiedere aiuto. Forse dal fidanzato che, però, si era già allontanato al volante della sua autovettura. Il papà Mario, quando è stato avvertito da un conoscente che la figlia Luigia aveva avuto un malore ed era stata ricoverata al presidio ospedaliero Maffucci per «accertamenti», si è sentito mancare. Ha raggiunto l'ospedale con il cuore in gola: non ha mai perduto la speranza, durante il tragitto, che le venissero date notizie tranquillanti sullo stato di salute della figlia. Ma, purtroppo, le cose non sono andate così. Luigia non ce l'ha fatta. «Morte per causa da determinarsi», il laconico referto dei sanitari.